

Cultura Spettacoli

“L'opera fa p
cultura itali
fuori moda
pianoforte
allegrare i

Contatto | cultura@gazzettadelsud.it

Si conclude il Festival di Messina

La forza delle donne tra cinema e opera

Santuzza e il suo orgoglio: applaudita Stefania Sandrelli in uno specialissimo recital

Marco Bonardelli

MESSINA

Una donna fiera e determinata, non vittima degli accudimenti, ma caparδιά infuocata e capace di cambiare il corso. È questo il femminile che attraverso la rappresentazione cinematografica e la forza della lirica l'onavo Messina Film Festival Cinema & Opera, diretto da Ninni Panerai, ha rimandato al folto pubblico che ha seguito la manifestazione sin dall'inaugurazione al Museo Regionale Arcivescovi, con la mostra dei gioielli dell'erafio oronense Gerardo Sacco per le regie teatrali e cinematografiche di Franco Zeffirelli, dimostrando quanto la lirica possa essere un'arte pop, di grande impatto rappresentativo ed espressivo, accessibile a tutti, nella sua capacità di mettere in scena i sentimenti umani, dai più nobili ai più violenti e distruttivi.

Narrando il rapporto del cinema con illustri compositori come Mascagni, Puccini e Verdi, attraverso eventi speciali e proiezioni di film vecchi e nuovi tratti dalle loro opere, alla Sala Laudamo, il Festival ha puntato i riflettori sulla donna, la violenza e la disperazione di genere, sui rigurgiti di puntarcano che oggi più che mai insorgono nelle relazioni tra sessi. La donna è stata protagonista nel sociale e nel privato, fino all'applauditissimo evento di chiusura, ieri, al Teatro Vittorio Emanuele con il reading «Relazioni pericolose», ideato da Elena Marazzita per Aida Studio Produzioni e scritto da Debora Pileri con la mise-en-scène di Marco Voleri.

La pièce si legge «Cassibella Rusticana», la celebre opera di Pietro Mascagni ambientata nella Vizzini (Catania) post-Unità d'Italia e tratta dall'omonima

novella di Giovanni Verga - dalla prospettiva di Santuzza, la donna usata da lui ridotta per indispettite Lola, sua promessa sposa prima di partire come soldato. A darle voce l'icona del cinema italiano Stefania Sandrelli, accompagnata dalla soprano Daria Masiero e dal pianista Rocco Roca Rey, che affermano la situazione dell'attrice alle musiche del grande compositore litorinese. Un personaggio, quello di Santuzza, non certo passivo, ma dotato di forze determinate, che vive l'orgoglio dell'amore finito non cercando vendetta, ma giustizia.

«Santuzza vuole giustizia, come molte donne oggi - ci dice Sandrelli -. Non serve vendetta, ma giustizia, che è un concetto più ampio. E oggi ce ne vorrebbe tanta, per le tante donne vittime di violenza; purtroppo rimane spesso qualcosa di vuoto, poco radicata nel fatto».

Parlando del fiero orgoglio di Santuzza, spontaneo il richiamo ad un'altra sicilianella, Agnese Ascalone, interpretata dalla grande attrice senese Anna Maria Ferrero, nel 1964, nel cult «Sedotta e abbandonata» di Pietro Germi ambientato a Sciacca (Agrigento). Un ricordo presente alla sua mente perché è stato il film che l'ha portata per la prima volta in Sicilia, facendole scoprire un mondo molto diverso da quello descritto attraverso stereotipi luoghi comuni, ma soprattutto donne speciali e moderne: «Quando mi dissero che dovevo venire in Sicilia credevo che le siciliane fossero indietro, invece erano pazzesche. Erano molto avanti, con un grande senso dell'umorismo. Ho coltivato amicizie da allora con grande gioia. Anche riguardo al famoso bikini del film, che poi era il mio, pensai che mi avrebbero pre-



Stefania Sandrelli al Teatro Vittorio Emanuele di Messina nel reading «Relazioni pericolose» - FOTO: PAVANZOLA

I premi del concorso "corti"

● Nell'ultima giornata del festival sono stati assegnati i premi del Concorso internazionale dei cortometraggi. La giuria, composta dal presidente Fabio Mollo (regista), Anne-Ritza Ciccone (regista) e Leti Dafne (Cantante lirica e rap) ha assegnato il Premio Rasi Mammoliti per il Miglior cortometraggio a «Josefine», «per aver saputo raccontare il potere dell'arte e della bellezza nel connettere le anime e trionfare sul pericolo e l'isolamento, con un utilizzo magico e poetico di una tecnica cinematografica, quella dell'animazione, egregiamente gestita dalla regista. Un lavoro originale, scritto e cantato in maniera sapiente in un perfetto connubio tra cinematografia e

opera lirica». Il Premio Speciale della Giuria è andato al cortometraggio «Brainland», «per aver saputo utilizzare il potenziale dell'audiovisivo per rivalutare e divulgare una nuova scrittura musicale con un stile contemporaneo, scegliendo una storia e una tematica di stringente attualità, in un interessante cross-over tra le arti», e un riconoscimento alla migliore interpretazione. Miglior interprete è stato riconosciuto Omar Marti per «Paroles d'un sombrero», con questa motivazione: «Per la profondità della recitazione e la capacità di portarci in un mondo intimo, utilizzando prevalentemente la comunicazione non verbale».

sa per una spogliarellista e invece erano pronte con me. Avevano concepito questo cambiamento, anche se non potevano uscire da certi parametri, esagerare, dovevano stare a testa bassa per non essere etichettate come poco di buono».

E Santuzza, anche lei è avanti rispetto ai tempi?

«Santuzza è molto naturale, così com'è, non entra in ruoli così nuove perché le è concesso uscire o entrare in situazioni: è se stessa, con la sua natura autentica». La pièce, infatti, va oltre lo schema del triangolo schilleriano tanto caro al dramma borghese, perché contiene un lavoro importante sulla donna: c'è la forza di una tragedia interiore, che non lascia scampo e rappresenta, senza possibili soluzioni o accomodamenti, le lacerazioni di una mentalità maschilista tristemente viva ancora oggi.

Oggi l'evento di post-chiusura di Palearcatura, col concerto di musica da film «Note da Oscar» di Chroma Ensemble, realizzato in collaborazione con la Filarmonica Laudamo.

© WOLFGANG WOLFGANG